

ALTERNATIVE PASCOLIANE

Giornale di Biblioteca
S.S. 1° G. "G. Pascoli"
Fasano (Br)



BPP

Banca
Popolare
Pugliese

Società Cooperativa per Azioni

Sede Legale: 73052 Parabita (LE) - Via Provinciale Matino, 5

Sede Amm. e Direz. Generale: 73046 Matino (LE) - Via Luzzatti, 8

web address: www.bpp.it - e.mail: digibank@bpp.it

Gabetti
FRANCHISING AGENCY

www.gabetti.it

AGENCY

di Tarcisio Vinci

C.so Vitt. Emanuele, 3 - FASANO

Tel. 080.442 77 88 Fax 080.442 40 42



Chiusura settimanale: MARTEDI

Viale del Miracolo, 194 - Pozzo Faceto (BR)

Tel. 338 3453175

La Bottega
DEL MOBILE

TUTTO PER L'ARREDAMENTO

Samuele Schena

amministratore unico

FASANO (BR) • Via Bosi, n.c • Tel./Fax: 080.4422472

www.labottegadelmobile.it • samueleschena@libero.it



**BLOCK
SHAFT**

ANTIFURTO
MECCANICO
N°1 PER AUTO

Masseria
Don Sante

FASANO (BR) - C.da Martucci, s.n.

Tel. 080 4427103 - Tel./Fax 080 4427200

www.masseriadonsante.com

info@www.masseriadonsante.com

Sommario



Pag. 4	Innanzitutto ci presentiamo
Pag. 5	A tu per tu col Dirigente
Pag. 6	Memoria
Pag. 7	Una ragazza come noi
Pag. 8	La nostra Biblioteca
Pag. 9	Ridere oggi
Pag. 10	Il mio paese
Pag. 11	I visitatori di Fasano nell'800
Pag. 12-13	Il mondo in Biblioteca
Pag. 14-15	Canta e scoprirai
Pag. 16	Come ridevano gli antichi
Pag. 17	Di qua, di là
Pag. 18-19	Panorama sportivo
Pag. 20	Lettera aperta ai genitori
Pag. 21	Libri in gioco
Pag. 22	Fuori i titoli
Pag. 23	Prova a risolverli

Direzione: Scuola Secondaria di 1° Grado "Giovanni Pascoli"
Via Giovanni XXIII, 64 Fasano (BR)
Tel.080 4413170 / E-mail: mediapascoli@pascolifasano.191.it

Direttore responsabile: prof. Aldo Maschietti
Coordinatrice dell'iniziativa: prof. Apollonia Angiulli (docente utilizzata in biblioteca)

Redazione :

Classi prime: Scipione Sabino, Mario Schena, Germana Schena, Francesca Vinci (1 E)

Classi seconde: Paolo Ippolito, Nicola Tauro (2 A), Irene Gallo, Alessia Quaranta (2 B),
Cosimo Conforto, Enrico Veneziani (2 D);
Matilde Cervone, Christian Ammirabile, Matteo Marzolla, Pierpaolo Muolo,
Danilo Sabino, Federico Pezzolla (2E);
Rosanna Calabretti, Marina De Simone (2 F), Rosa Pia Tari (2G);
Gaetano Cascione (2 H)

Classi terze: Giandomenico Crescenza, Giovanni Leo, Nicolas Pugliese (3 A);
Angela Sciatti (3B);
Angela Caliendo, Marianna Sabatelli (3C);
Chiara Armillis (3 E);
Ilenia Ciaccia, Domenica Lussone, Mario Mazzarino, Massimiliano Semeraro (3 G);
Lucia Curlo, Vito Fasano, Emanuela Tafuri (3H).

Hanno inoltre collaborato per la produzione artistica: Angela Natola, Stefania Maellaro (2E)
Paola Monopoli (3D), Rossella Vinci, Sara Maellaro (3E)
Palmira Martinelli, Desiria Montanaro (3F)

Innanzitutto ci presentiamo

Ai lettori

La mia iniziale idea di un "giornale di biblioteca" ha trovato fertile terreno tra gli entusiasmi e i consensi manifestati dagli alunni che, numerosi, sono accorsi in biblioteca per dare la propria adesione.

Da parte di chi scrive c'è sempre stata la convinzione che, per l'adolescente, la lettura non può essere fine a se stessa. Il modo migliore per proporre ai giovanissimi dei testi è quello di finalizzare la lettura a qualcosa che li possa coinvolgere emotivamente rendendoli protagonisti: una competizione, l'incontro con l'autore, un concorso letterario e, non da ultimo, la produzione di testi scritti da pubblicare in un "giornale", appunto, di biblioteca.

Il vero successo dell'attività, al di là dei risultati conseguiti con la penna, sta a mio avviso, nella lettura

che, di fatto è stata dedicata non solo a testi di narrativa ma anche a pagine di quotidiani, siti internet e opuscoli di vario genere. Inoltre sono state rivalutate dai ragazzi alcune opere che, pur restando dei capolavori indiscutibili, diventa sempre più difficile proporre: "Il Milione" di Marco Polo, "L'Isola del tesoro" di Stevenson e altro.

Se il frontespizio del giornale richiama l'attenzione sul valore insostituibile del libro, ricorrendo alla celebre frase di Emily Dickinson, la quarta di copertina pone l'accento sull'evoluzione della struttura bibliotecaria: da quella antica, di cui si cita la frase latina che veniva riportata all'ingresso, all'attuale biblioteca scolastica. Essa non può limitarsi al movimento del prestito, ma deve porsi nel contesto scolastico quale centro organizzatore di eventi o attività culturali. La biblioteca

scolastica, così come contemplato nelle Linee Guida Internazionali del settore, deve contribuire, al pari delle attività curriculari, a promuovere l'apprendimento e a formare la personalità degli alunni.

Ogni lettore potrà trovare tra le pagine un appiglio, una reminiscenza culturale, uno spunto di riflessione e perché no, un momento di svago, attraverso cui saggiare le proprie conoscenze librarie.

Personalmente mi sento in dovere di ringraziare:

- il Dirigente scolastico, dott. Aldo Maschietti per avermi sostenuta nel lavoro;
- tutti i docenti che, compatibilmente con le esigenze curriculari dall'area disciplinare, hanno consentito agli alunni di poter sostare in biblioteca;
- il prof. Lino Alberto Soletti per la collaborazione tecnico-informatica;
- gli alunni che, con la voglia di leggere, col loro impegno e con la loro creatività artistica hanno reso possibile tutto il lavoro.

Un ringraziamento particolare va, infine, a tutti quei soggetti pubblici e privati, per la gran parte genitori dei "giornalisti in erba" che, col loro sostegno, hanno reso possibile la stampa del lavoro:

- L'Assessore alla Cultura, Sig. Nicola Mola, per il suo contributo a titolo personale;
- La Banca Popolare Pugliese, Filiale di Fasano;
- Il Ristorante - Pizzeria: "L'Agrumeto";
- La Bottega del Mobile;
- Masseria Don Sante;
- Marzolla Calzature;
- Block Shaft.



La bibliotecaria d'istituto
Prof. Apollonia Angiulli

A tu per tu col dirigente...

Durante le fasi di elaborazione degli argomenti da pubblicare nel nostro giornale, siamo andati a conoscere il parere del nostro Dirigente Scolastico in merito alla nuova iniziativa, alla biblioteca d'istituto, al mondo dei libri ed altro.

Generalmente nelle scuole nasce il giornale d'istituto. Che ne pensa, invece, del nostro "Giornale di Biblioteca"?

Va senz'altro attribuito un doppio merito poiché si tratta di un' iniziativa estremamente impegnativa e sicuramente all'avanguardia.

Nella nostra scuola la biblioteca è stata istituita nel 1995. Sono giunte richieste in proposito dai genitori o è stato lei, in prima persona, ad averla voluta?

Di fatto non c'è stata richiesta da parte dei genitori, ma è stata una mia scelta perché sono un patito di libri, pertanto ho sfruttato la legislazione del settore all'epoca vigente.

Nel precedente anno scolastico, i docenti l'hanno coinvolto nel ruolo di "notaio". Ci riferiamo alle finali del Torneo di Lettura, organizzato dalla biblioteca, che ha viste impegnate tutte le ventitré

partecipanti hanno mostrato impegno e interesse fornendo le giuste risposte ai numerosi e dettagliati quesiti. Particolare animazione ha creato la seconda manche della gara vissuta in



maniera giocosa, ma con grinta e voglia di vincere.

In un prossimo futuro, a suo avviso, il libro cartaceo potrà essere sostituito da quello elettronico? E quanto conta nella sua vita il libro in sé per sé?

Il libro cartaceo non potrà mai essere sostituito da quello elettronico sia per la sua praticità, potendolo portare ovunque che per l'impatto diretto col lettore. Chi ama veramente i libri vuole anche toccarli, sfogliarli spinto da una iniziale curiosità di conoscerli. Nella mia vita non ho mai

classi dell'istituto. Le sue impressioni. Ho avuto un'impressione altamente positiva tant'è che non mi aspettavo il coinvolgimento totale delle classi. I

rimpianto i soldi spesi per i libri che ho amato sin da piccolo, quando, con l'aiuto di mia nonna imparai a leggerli prima ancora di andare a scuola. Il libro è uno degli amici più fidati e non delude mai.

Nel corso dell'anno, la biblioteca ci ha proposto libri su un tema attuale che desta non poche preoccupazioni negli adulti: il bullismo. Nella nostra scuola si sono mai verificati seri casi di bullismo?

Episodi veramente gravi non si sono mai verificati, per le mancanze minori vi è stato subito intervento presso le famiglie e punizioni adeguate; in questa scuola non si ammettono episodi

di cattiva educazione.

Noi alunni delle scuole medie, non più bambini, ma neanche adulti, facciamo fatica a ritrovare la nostra identità. Quali consigli ci può offrire in tale direzione?

Spesso i docenti non sanno come rapportarsi perché l'età in cui avviene la crisi adolescenziale si verifica in tempi diversi, variando

tra alunno e alunno. Gli studiosi concordano ormai nell'affermare che non bisogna fare niente, ma viverla. Un consiglio è di non tenersi i problemi dentro, ma parlarne con qualcuno di fiducia che non vi indichi la strada sbagliata. La "tempesta ormonale", se dal lato fisiologico comporta una notevole crescita, dal lato psicologico determina improvvisi cambiamenti del tono dell'umore, contrasti e opposizioni all'autorità dei genitori.

Lucia Curlo
Vito Fasano
Emanuela Tafuri

DONNE SENZA NOME

Gli Ebrei in Puglia. E' sempre il ricordo della Shoah ad attraversare queste storie.

Quando si parla di campi di concentramento, noi ragazzi li colleghiamo a località europee lontane. Leggendo **"Una stella tra i trulli"** di F. Terzulli - Adda Editore, 2002, scopriamo, invece, che anche in Puglia ne furono insediati alcuni. Erano situati in località come Brindisi, Gioia del Colle, Alberobello, Bari, Nardò, Barletta, ecc.

Noi ci siamo interessate, in particolare, a quello di Alberobello, un campo destinato a persone di sesso femminile. Nel 1947, vi confluirono ben centocinquanta donne di cui alcune con bambini, provenienti da molti paesi europei. Alcune erano dedite alla prostituzione, altre ex collaborazioniste dei nazisti, tutte prive di documenti. In paese, era facile riconoscere le donne internate avendo tutte il capo rasato a zero per motivi igienici.

La maggior parte delle donne indossava indumenti maschili come pantaloni, camicie e divise adatte alla meglio. C'era chi indossava tailleurs stinti, vecchie gonne e pellicce spelacchiate, chi calzava sandali o stivaletti militari, chi girava con scarpe spaiate, se non addirittura scalze.

Quasi tutte le internate erano ammassate nei letti disposti in un grande camerone, mentre soltanto due stanze dell'intero campo erano destinate a: dottoresse, artiste di varietà, giornaliste,

fotografe, e c'era perfino una contessa russa.

Ci domandiamo ancora perché, queste donne, nonostante tutto, riuscivano ad innamorarsi dei propri aguzzini tedeschi, probabilmente la forza dell'amore riesce a vincere su tutto.

Il film dal titolo "Donne senza nome" fu proprio ispirato alla vicenda delle persone di sesso femminile internate nel 1947 nel campo di concentramento di Alberobello. Tutte quante fuggite da altri stati e in cerca di asilo politico.

Durante il periodo di internamento nel campo, fu ritrovata ormai senza vita Frau Inge, una possente tedesca. Giaceva con gli occhi sbarrati.

In realtà era successo qualcosa di terribile e molto doloroso. Una giovane internata di origine polacca, sottoposta a terribili violenze dai nazisti, aveva avuto come carceriera, proprio la stessa Frau Inge. Aiutata, poi dalle compagne, la vittima polacca si era vendicata costringendo la kapò a suicidarsi, facendole ingerire quella capsula di

veleno che ogni gerarca doveva sempre portare con sé.

Queste e tante altre situazioni dolorose e inescusabili ebbero luogo in Alberobello nel 1947.

Angela Caliendo
Marianna Sabatelli



Locandina del film "Donne senza nome" apparsa sulla Gazzetta del Mezzogiorno

Se questo è un uomo

di Primo Levi - Einaudi Editore

La persecuzione degli Ebrei (Shoah) rappresenta un momento tragico della storia del Novecento.

Di tale evento tratta il libro di Primo Levi "Se questo è un uomo", Einaudi Editore, scritto nel 1946, nel quale l'autore racconta le atrocità di cui è stato testimone e vittima ad Auschwitz. Ricorda il duro lavoro senza sosta, la fame e le varie torture inflitte dai tedeschi ai reclusi, fino allo sterminio nelle camere a gas e alla distruzione dei cadaveri nei forni crematori. Si tratta di un testo crudo che non lascia nulla all'immaginazione, ma l'intento dell'autore è quello di lasciare memoria degli orrori generati "dal fanatismo nazionalista e dalla rinuncia alla ragione". E', quindi, necessario che i giovani leggano tali pagine per conoscere una realtà che ancora oggi, spesso, non è conosciuta oppure viene negata. L'autore ci fa capire quant'è importante la libertà per la quale hanno lottato, per poi morire tanti innocenti.

Chiara Armillis

Una ragazza come noi

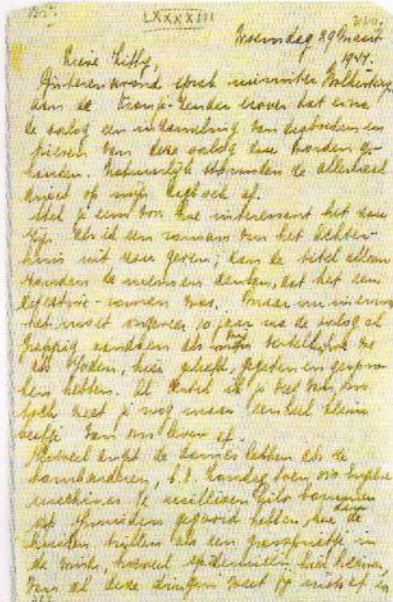
Desideri, sogni, aspirazioni e amori



"La ditta di Otto Frank"



"L'Alloggio segreto, il retro dell'edificio della ditta"



"Una pagina del diario di Anna Frank"

Durante la lettura del diario e di altri testi della biblioteca d' istituto ho sperato di conoscere l' essere umano che si celava dietro il mito di Anna Frank, le storie, le vicende che influenzarono la personalità della giovane Annelies Marie Frank . Ed ho interpretato i suoi scritti come un messaggio di coraggio e di speranza.

Nella soffitta della "Casa - Museo Anna Frank", in una vetrina è esposto un grande quaderno dalla copertina rigida che, in realtà, sembra più un libro che un quaderno. E' il libro di racconti di Anna Frank: la prova tangibile del desiderio di Anna di diventare scrittrice o giornalista, di aver comunque a che fare con la parola scritta. Con la fantasia, ella crea un mondo irrealista in cui il bene finisce per essere premiato e gli uomini sono felici, un mondo completamente diverso da quello angoscioso in cui vivono giorno e notte gli abitanti del nascondiglio segreto. I racconti di Anna non sono certo capolavori, ma non c'è dubbio che essa fosse molto più brava a descrivere il periodo di segregazione e lo sviluppo della propria personalità. Questa raccolta di novelle è semplicemente un approfondimento di quella conoscenza. Per noi è la prova tangibile che lo scrivere era diventato per Anna una necessità e che, sperava di farne, più tardi, la sua professione. Per questo doveva esercitarsi, leggere criticamente finchè non giudicava un racconto abbastanza buono per trascriverlo nel volume di novelle. Il diario di Anna costituisce una testimonianza fondamentale di quel periodo, tanto più viva quanto filtrata dagli occhi e dalla sensibilità di una adolescente che vive tutti i sentimenti di questa età: i sogni, le ribellioni, gli entusiasmi, le

delusioni. La ristrettezza degli ambienti e la chiusura acuiscono le difficoltà fra i rifugiati: gelosie, rivalità, intolleranze. Ognuno deve rispettare i compiti assegnati ed il rigido regolamento di gruppo, tollerare la scarsità di cibo e le debolezze degli altri. Anna pur lamentandosi della mancanza di libertà e nonostante le tensioni con la madre, supera le difficoltà con il conforto del padre e con l'amore per il giovane Peter. Ma nel suo diario scrive:

"Talvolta vago da una camera all'altra, su e giù per le scale, mi par d' essere un uccellino a cui hanno strappato crudelmente le ali e che nella tenebra più completa svolazzi contro le barrette della sua gabbia ...lo dormo per annullare il tempo, il terribile silenzio e la paura che altrimenti non riesco ad uccidere".

Non ha senso voler stabilire se Anna Frank sarebbe diventata o meno una grande scrittrice. Possiamo soltanto constatare che, come tanti altri giovani, non ha avuto modo di dimostrare le sue vere doti, perché prima di poterlo fare, è stata assassinata in un campo di concentramento.

Mario Mazzarino

Poesia dedicata al tema della Shoah

Noi Anime Vaganti

SIAMO NATI
CRESCIUTI E CONTINUIAMO
A VIVERE DA ANIME,
ANIME CHE CONTINUAMENTE
LOTTANO TRA LA VITA E LA MORTE,
CONSAPEVOLI DI ESSERE
IN UN MONDO CHE NON CI APPARTIENE
PERSEGUITATI, MALTRATTATI
SENZA NESSUNA POSSIBILITA' DI
DIFESA, DI SCELTA, DI VIA D'USCITA.
L'UNICA POSSIBILITA' ?
DARE TOTALMENTE
IL NOSTRO CORPO SENZA VITA
ALL'ANIMA.
QUEL CORPO LACERATO DAL DOLORE
TRAFITTO DALL'ANGOSCIA
ASSENTE DALLA VITA.
DA SEMPRE
DESIDEROSO DI SPEGNERSI
PER DAR TERMINE
ALL'ASSEDIO.

Sciatti Angela

La Nostra Biblioteca

Fra tanti libri vi proponiamo:

"In Tempo di Guerra"

di Ermanno Detti - Manni Editore

"In Tempo di Guerra" comprende due racconti, entrambi ambientati durante la Seconda Guerra Mondiale. Dei due racconti, quello che più mi ha colpito è quello intitolato "Il Tedesco": la vicenda, triste e commovente nello stesso tempo, di un giovane disertore

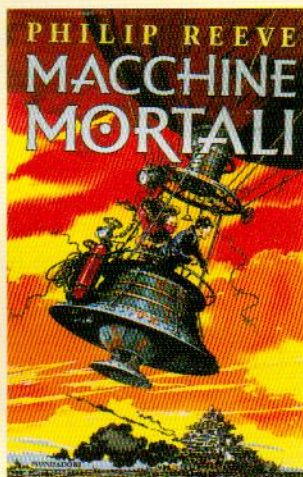
tedesco che, per la paura della guerra, chiede a dei contadini di essere nascosto. Questi ultimi, pur sapendo che questo atto avrebbe potuto significare la fucilazione per loro, accettano di aiutarlo.

E' emozionante il rapporto puro e semplice che s'instaura tra il giovane tedesco e un bambino che, sempre più frequentemente, andrà a trovarlo nei lunghi mesi in cui resterà nascosto, in attesa della fine della guerra.

Si riesce a percepire, leggendo, il sentimento di paura che assale il giovane tedesco: PAURA di tutti, sia dei tedeschi che dei partigiani, e nello stesso tempo si avverte una sensazione di conforto e serenità che il giovane riesce a provare solo quando è in compagnia del bambino. E' come se rivedesse se stesso in quel ragazzino, come se per pochi istanti potesse ritornare indietro al tempo della sua infanzia, quando tutto è semplice, bello... un'età in cui molte cose non si capiscono e i problemi del mondo, che ci circondano, sembrano scivolarci addosso. Solo quando è con lui, il giovane disertore si sente sicuro, trova la pace e quell'equilibrio che la guerra gli ha negato!



Pierpaolo Muolo



"Macchine Mortali"

di Philip Reeve - Ed. Mondadori

Il libro che rientra nel genere "fantasy" è ambientato in un futuro remoto. L'ho scelto tra tanti per il forte senso di attesa che si crea, pagina dopo pagina, a mano a mano che emozioni come: la meraviglia, la paura, la gioia si alternano nell'incessante susseguirsi di inattesi avvenimenti.

Tom, giovane apprendista e storico di terza classe, vive in una "Metal-Londra" dell'anno 3000 che "divora" stati allo scopo di procurarsi schiavi e risorse. Una Londra, divisa in vari pezzi e piani, la si può immaginare come un grande grattacielo. Dopo un'incessante corsa a caccia della città di Salthook la si può finalmente divorare. Questa piccola città è un'isola dell'Oceano Atlantico molto ricca di risorse, lavoratori e soprattutto di metallo per rivestire Londra. Un caso strano porta il ragazzo a sventare il piano omicida di una giovane orribilmente sfigurata, scappata un giorno da Londra per via delle persecuzioni di Valentine. Così decide di uccidere il capo della Corporazione degli Storici, per l'appunto, l'archeologo Valentine. Prima che la misteriosa ragazza gli riveli la sua identità, precipita nel nulla del selvaggio Territorio Esterno. Tom, da quel momento, da eroe diventa preda.

Christian Ammirabile

"La linea del traguardo"

di Paola Zannoner - Ed. Mondadori

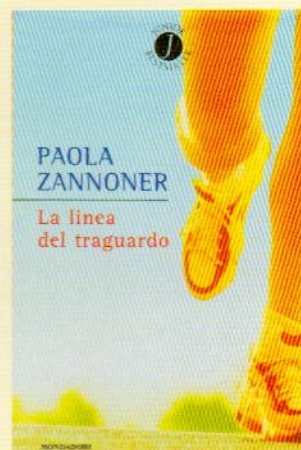
La scrittrice Paola Zannoner nel libro "La linea del traguardo" descrive la vita di un ragazzo, Leo, che, a causa di un incidente stradale, deve rinunciare al suo più grande desiderio: diventare calciatore.

Il protagonista è il tipico quattordicenne, che nel periodo adolescenziale s'interessa solo al calcio e alle ragazze. Leo ha straordinarie capacità e durante una partita viene osservato da alcuni tecnici che potranno cambiare il suo futuro. Durante il ritorno a casa egli subisce un grave incidente che gli paralizzierà le gambe: s'infrange così il sogno della sua vita. La sua quotidianità viene scombussolata dalla inaspettata diversità; ha da superare molti ostacoli che insidiano la sua esistenza. Tra l'altro Leo è anche abbandonato dai compagni, dovendo trascorrere lunghe giornate in solitudine. Soltanto l'amica Viola gli resta accanto sostenendolo e incoraggiandolo. La storia, molto coinvolgente fino alla fine, mi ha indotto a riflettere su come la vita di ognuno possa cambiare da un momento all'altro, ma non per questo ci si deve scoraggiare, anzi, bisogna lottare mettendocela tutta.

Consiglierei questo libro a coloro che rischiano tutti i giorni la vita sui motorini, come pure agli appassionati sportivi, che vivono proiettati nel futuro e nel successo che arriverà, quando invece il presente può riservare spiacevoli sorprese. Capirebbero che di fronte agli ostacoli, non bisogna mollare ma affrontarli con determinazione trasformando i momenti negativi in positività.

Ed è quello che fa il protagonista, Leo, dapprima calciatore, che, sia pure nella sfortunata condizione, riesce a diventare un abile giocatore di basket.

Giandomenico Crescenza



RIDERE



OGGI



Da sempre, uno dei modi più facili per ridere insieme è leggere storie divertenti.

Esse stimolano la fantasia e sviluppano il buonumore che è molto salutare, aiutandoci ad affrontare la realtà complessa e difficile in cui viviamo. L'umorismo è un ottimo antidoto per combattere le paure e ci fa vedere persino quel che ci appare negatività, da un diverso punto di vista.

Fra gli scrittori attuali, Roald Dahl è, a nostro parere, un maestro del genere umoristico. La sua gioventù fu piuttosto avventurosa e movimentata, e quando diventò pilota d'aviazione in Nordafrica scoprì la sua vena di scrittore, che non aveva mai sospettato di possedere. Dahl ha sempre ribadito che ama scrivere per ragazzi perché, per lui, i grandi non sanno ridere.

Ha scritto molti libri, ma quello che ci ha colpito di più è "GLI SPORCELLI" di cui stiamo per raccontarvi l'aned-

doto dal titolo: "Il ranocchio", pertanto preparatevi a ridere!!!

In seguito ad un precedente scherzo della moglie, il signor Sporcelli decise di mettere un ranocchio nel suo letto. Ne acchiappò uno bello grosso vicino allo stagno e lo portò di nascosto in casa. Mentre la signora Sporcelli era in bagno, suo marito mise il ranocchio tra le lenzuola della moglie e aspettò che le danze avessero inizio...

La signora Sporcelli entrando nel letto sentì qualcosa di freddo e viscido strisciarle sui piedi. Cacciò un urlo.

<< Cosa ti succede? >> le chiese il signor Sporcelli.

<< Aiuto!! C'è qualcosa nel mio letto! >>

<< Scommetto che è quel serpisciolo gigante che ho visto prima sul pavimento >> disse il signor Sporcelli.

<< Quel "cosa"? >> urlò la moglie.

<< Ho cercato di ammazzarlo ma è sgusciato via. Ha dei denti come cacciavite >>

<< Aiuto!! Salvami!! Mi si è attaccato ai piedi!! >>

<< Ti mangerà le dita... >> disse il marito.

La signora Sporcelli svenne. Allora il marito si alzò dal letto, andò a prendere una brocca d'acqua fredda e gliela versò sulla testa per farla rinvenire.

Il ranocchio uscito da sotto le lenzuola iniziò a saltellare nell'acqua. Si stava divertendo un mondo, ma a quel punto la signora Sporcelli si riebbe e il ranocchio le saltò in faccia.

<< Accidenti, è davvero un serpisciolo gigante! >> esclamò il signor Sporcelli. << Ti staccherà il naso con un morso >>.

La signora Sporcelli balzò dal letto, corse al piano di sotto e passò la notte sul divano. Il piccolo ranocchio dormì beato sul suo guanciale.

Nella vita di tutti i giorni, a casa, a scuola e con gli amici, sono frequenti gli episodi che si presentano per ridere degli altri e soprattutto di se stessi.



Rosanna Calabretti
Marina De Simone

RISCOPRENDO PIAZZA CIAIA

Leggendo il volumetto "Fasanèsità" dello scrittore locale Gianni Custodero, recentemente scomparso, abbiamo capito che la nostra "Piazza Ciaia" era, soprattutto nelle epoche passate, il centro dell'informazione. Gli argomenti preferiti della discussione erano: la politica, il calcio e le ragazze, in particolare le povere malcapitate che vi si trovavano a passare. A tale proposito la poetessa fasanese Teresa Schettini Ammirabile, in uno dei suoi componimenti in vernacolo dal titolo "Mminze a chiazze" conferma quanto affermato: "*ddò s'incontre tanta gente / poure senz'appuntamento / se ne discene de fatte / se ne fascene contratte / se descorre d'ogni cause / passeggianne senza pause / e poi ancora : "ce ncuoume arreste u passe / ste tremènde a ce ste passe / i ce jì na pecciuledde / mamma mè povere a iedde"*.



Il mio Paese

In piazza, una volta erano ubicati: bar, palazzi e negozi di ogni genere. Abbiamo scoperto da fonte orale che, negli anni venti e trenta il "palazzo dell'orologio" era proprietà privata ed era abitato dalle famiglie Luzzani e Giannaccari.

Vogliamo ora commentare una delle tante frasi che, in passato, era molto in uso. "*S'arrecorde i vigne de minze a chiazze*", si diceva ogni volta che si faceva riferimento a qualcosa di decisamente antico o fuori moda. Ebbene, questo modo di dire traeva origine dal fatto che, nel 500 - 600 la piazza era di fatto un terreno adibito a coltivazione. Fu solo in seguito, verso il 700, che l'urbanistica spazzò via tutto, destinando quel luogo a ben altro. Ma torniamo ai tempi più vicini a noi.

Molto rinomato era il "bar d'Abbracciante" che durante i tre giorni della festa patronale, ossia "*a feste da*

madonne" offriva ai più grandi la "dolce fragolata" e ai più piccoli il "Moretto". Consisteva in un gelato con il cappuccio ricoperto di cioccolato ed un'anima di pan di Spagna bagnato di alchermes. Ad angolo con corso Garibaldi c'era il negozio: "Piccole Guadagne", rinomato negozio di cappelli dalle varie forme e diversi modelli.

Attualmente la piazza non è più quella di una volta, soprattutto perchè non si fermano più, in tanti, a chiacchierare. In tempi più recenti hanno cambiato la pavimentazione, al centro hanno creato lo stemma di Fasano e tanti negozi non ci sono più.

La stessa Schettini Ammirabile, in un'altra delle sue poesie dialettali: "A chiazza noste", così scrive a riguardo: "*Sarà ca ane cangiâte u pavimente / i mminze ngiane puste poure u stemme / ma nan ge stè nescioume movimente / nescioume cchiù passèggie lemme lemme*".

L'autrice rivolge infine un caloroso appello ai giovani affinché tornino, come una volta, ad animare la nostra piazza, vero luogo d'informazione e non solo. "*Sciuche de chiazze i chiù de càse*" erano, spesso definiti i fasanesi dalle mogli di qualche passata generazione, alludendo alle loro piacevoli risate con gli amici in piazza, in netto contrasto con i malumori manifestati in casa.

*Cosimo Conforto
Enrico Veneziani*

I VISITATORI DI FASANO NELL'800

Notizie del nostro territorio rilasciate da illustri personaggi.

I frequentatori attuali del nostro paese restano impressionati nel vedere piccole grandi cose che noi del posto, quotidianamente, non apprezziamo. Le letture di alcuni testi ci hanno rivelato località oppure particolari di vita di epoche passate, aiutandoci a scoprire la storia locale del nostro territorio.

Molti archeologi, medici, giornalisti dell'Ottocento, venuti in visita nel nostro paese, si sono accorti di un'abitudine molto radicata fin da allora nel popolo fasanese: la villeggiatura estiva.

Il medico Cosimo De Giorgi (1842-1922), originario di Lecce, nei suoi scritti, ha paragonato la Selva di Fasano alla città di Tivoli, per la ricchezza di vegetazione. Altre località preferite dai fasanesi per trascorrere il periodo estivo erano: Alberobello, Locorotondo e le *Murgie* di Martina Franca, luoghi dalla temperatura mite, per i quali abbandonavano il proprio paese che, durante l'estate, diventava un vero e proprio "fornello". Il tipo di abitazione in cui risiedevano i villeggianti si chiamava "casedda".

Per quel che attiene agli svaghi e gli hobby preferiti in tali epoche dai fasanesi, Tommaso Palassiuono (prima metà dell'800), giornalista, riferisce che le occupazioni praticate dai fasanesi nel tempo libero erano: la ricerca dei funghi, la cacciagione dei tordi, il ballo e la musica cui si dedicavano riunendosi nelle *casedde*.

Inoltre, egli riferisce che "durante una passeggiata nei dintorni della Selva, effettuata intorno al 1840, qua e là ammira" *macchie di elci, ginestre, querciuoli e corbezzoli, e tra cui rami sono posti tanti cappi di crine, in modo che attaccati ad un ramoscello e l'altro, quando il tordo poggia sul ramo, vi resta strozzato*". E così alla fine della sua camminata conclude: "*Tante piacevolezze, offerte dalla natura del luogo sono rese incantevoli dalla cortesia, e cordialità di ogni classe di cittadini*". Segno che, già da allora, il popolo fasanese si distingueva per il senso dell'ospitalità, soprattutto nei confronti del forestiero.

Attraverso le notizie riportate infine da Giuseppe Ceva Grimaldi (1777-1862), marchese di Pietracatella e presidente dell'Accademia delle Scienze, abbiamo appreso altresì che "*Fasano è l'ultima terra della provincia di Bari. Non vi è però niuna locanda per albergare i viaggiatori, e senza l'ospitalità dei buoni monaci Antoniani bisognerebbe passar la notte sotto le stelle*".

Per noi ragazzi, che Fasano appartenesse all'epoca alla "terra di Bari" è stata una vera novità, come pure che tutta quella terra venisse chiamata Peucetia.

Vivendo in questo angolo di Puglia, già descritto nell'800 come uno dei più avvincenti di tutta la nostra regione, molto ambito dai turisti, ci auguriamo che l'amministrazione del nostro comune e il senso civico degli abitanti cooperino per conservare e migliorare le bellezze del nostro territorio.



Carrozza per gite del sec. XIX

**Paolo Ippolito
Nicola Tauro**



In Cina Marco Polo diventa amico e ambasciatore del Gran Kan Kublaj, ritratto mentre va a caccia col falcone.

Un frate piemontese del trecento, Giacomo di Acqui, racconta: «Stando in carcere, Marco Polo scrisse un libro delle grandi

cose mirabili del mondo, che egli aveva viste. Ma disse meno di ciò che aveva visto, per timore dei maldicenti, che non avrebbero creduto alle sue parole, poiché vi si leggono cose quasi incredibili». In realtà, accadde che in punto di morte, Marco affermasse: «Non ho scritto neppure la metà di ciò che ho visto».

Ma quando scrisse il «Milione»? Lo scrisse lui? Perché si chiama «Milione»? Pochi libri hanno avuto una storia più complicata. Comincio col dire che Milion era un soprannome di Marco, che nel 1303 compare in un atto notarile «nobilis vir Marchus Paulo Milion».

Non è escluso, però, che Marco finisse con l'essere chiamato Milione, anche per scherzare sulle cose straordinarie che egli raccontava. È certo che il libro fu scritto in lingua francese da un certo Rustichello, durante la permanenza in carcere di M. Polo, e poi diffuso in tutta Europa.

Dovendo definire il «Milione» si potrebbe dire che si tratta dell'accurata relazione di un esploratore, di un geografo che riesce a descrivere con precisione le numerose terre da lui visitate. Mentre il cuore del libro è costituito dal racconto delle cose di Cina, non mancano notizie su altri paesi dell'Asia. Marco racconta in una prima parte il viaggio sino alla corte del Gran Kan; in una seconda parte del Gran Kan Kublaj; in una terza parte descrive la Cina vera e propria; in una quarta parla di altre terre di Asia e Africa.

Il suo viaggio fu compiuto insieme a suo padre Messer Niccolò e suo zio Messer Matteo, in direzione dell'impero del Gran Khan Kublaj, il quale sedeva a Pechino.

Al giorno d'oggi, con gli aerei e i treni è molto facile spostarsi; all'epoca, nel XIII secolo, gli unici mezzi disponibili erano le navi e i cavalli: quindi non ci volevano due o tre ore di viaggio, tanto che i Polo stettero lontani da Venezia per ben diciassette anni. Dopo molte



richieste, Marco convinse Kublaj, il re della Cina, a permettergli di ritornare a Venezia. A mano a mano che scorrevano le pagine de «Il Milione» di Marco Polo, venivo sempre più incuriosito dalle tradizioni e dai costumi in uso presso le popolazioni orientali da lui visitate, di cui voglio raccontarvi.

Durante il suo viaggio, Marco assistette a un funerale tartaro. Due grossi uomini estraevano via una bara dal buco di un muro. Marco incuriositosi, chiese a un pas-sante



Marco Polo è stupito della vastità dei traffici e dei commerci del vasto impero. Un gruppo di commercianti cinesi intenti ai loro scambi sulle rive del Fiume Giallo

c o s a succedesse. L' uomo disse che doveva svolgersi un funerale. Avevano ricavato quel buco per volere.

dell' astrologo il quale, dopo aver controllato le stelle, aveva previsto che se il morto fosse passato per il muro, nell' altra vita sarebbe stato più felice.

Altra tradizione narrata è quella in cui i re di due diverse regioni, avendo i rispettivi figli morti, di cui uno maschio e l'altra femmina li facevano sposare con una sorta di contratto che poi veniva bruciato. Il tutto avveniva con una vera e propria festa di nozze! A quel punto i due sovrani diventavano parenti proprio come se i figli fossero vivi.



Ed ora accenno all' ultima usanza dei popoli orientali presso cui Marco Polo aveva soggiornato.

Quando Marco passò per la città di Caragian, tutti i visitatori belli e nobili che alloggiavano in quella città venivano uccisi perché si credeva che la loro anima fosse rimasta in quel luogo, rendendolo sempre più attraente. Ma quando salì al trono il Gran Khan Kublaj, questa usanza fu considerata reato punibile con la morte.

Per quel che concerne i numerosi personaggi descritti da Marco Polo sono stato particolarmente incuriosito dal Gran Kan Kublaj, signore dei tartari, alla cui corte Marco rimase per diciassette anni, godendone i favori e ricevendo importanti incarichi.

Chi fu realmente il Gran Kan? Nipote di Gengis Kan, sovrano della Mongolia, costruì una grande città, Cambaluc, l'attuale Pechino, per farne la sua capitale.

Sono tante le cose che Marco ha visto al seguito del Gran Kan. Immenso è il suo palazzo reale di Pechino, tanto che in una sola sala vi mangiano seimila persone.

Ma lo spettacolo più impressionante si vede alla festa del Capodanno: tutto è previsto con estrema cura, perfino le grida che gli invitati alla festa devono innalzare all' apparire di Kublaj. I saluti vengono fatti a comando: Salutate, inchinatevi, raddrizzatevi!

Pensate che durante la suddetta festa «un

grande leone è condotto davanti al signore; quand' egli vede il Gran Signore, si pone a giacere dinanzi a lui e gli fa segni di grande umiltà e di riconoscerlo per signore».

Dopo aver descritto La Cina Settentrionale o Catai, Marco a un certo punto del suo viaggio, ci trasporta nel grande Oceano Indiano, dove vi sono molte isole che Marco non ha visto. Solo su alcune ha raccolto notizie. Riferisce dunque che a cinquecento miglia dalla costa dell'Arabia meridionale, vi sono due isole: quella dei Maschi e quella delle Donne, abitate da una comunità di pescatori. «Vi nasce l'ambra molto fine e bella». L'ambra serve per ornamento alle donne, per lavori artistici, è insomma un oggetto di lusso. In queste due isole gli uomini «sono buoni pescatori» ma per le necessità della pesca abbandonano le loro famiglie per molti mesi dell'anno nell'isola delle Donne e vanno a lavorare nell'isola dei Maschi, dove la vita è troppo dura per poterci portare delle donne. I figli stanno con le madri fino a quattordici anni, poi vanno anch'essi a guadagnarsi la vita con i padri.



La raccolta del succo di palma.

Noi occidentali apprezziamo sicuramente lo stile di vita di questa gente, che educata cristianamente, non si procura la ricchezza con la pirateria, ma con continui sacrifici, tra cui quello di star lontani dalla famiglia.

Questi e altri meravigliosi racconti si trovano nel "Milione" di Marco Polo che offrono al lettore un' ampia visione di culture e civiltà passate.

Gaetano Cascione



Come abbiamo scoperto un nuovo libro...

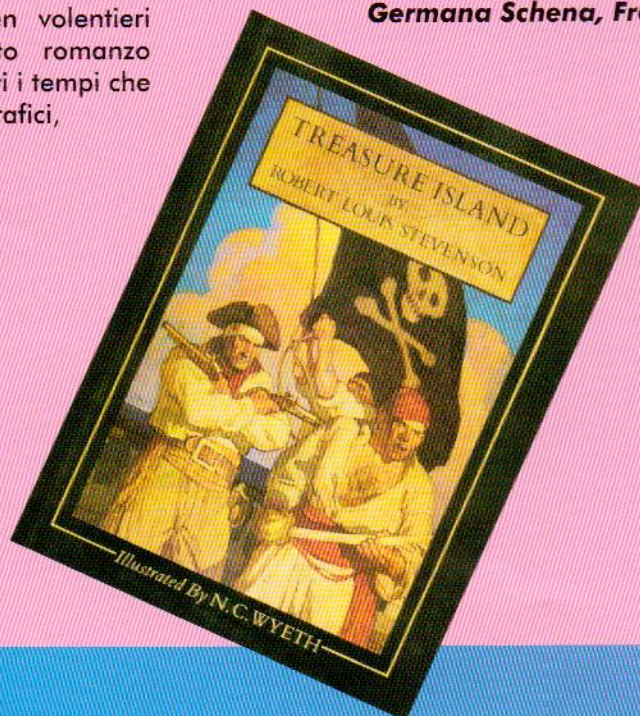
Negli anni più recenti, in seguito allo sviluppo commerciale, si è diffusa l'usanza di regalare a bambini e ragazzi gli audiolibri. Durante l'ascolto di storie ben raccontate è facile che noi piccoli uditori veniamo incantati, commossi, divertiti e, comunque, molto coinvolti dalle storie che inventano gli autori. Uno di essi, il famoso Roald Dahl, racconta che durante la sua infanzia, si appassionò tanto alle storie abilmente raccontate dalla sua insegnante O'Connor che divenne un divoratore di libri, avviandosi successivamente al lavoro di scrittore. Un'esperienza simile abbiamo vissuto anche noi col nostro docente di educazione musicale. Cantando due brani, nell'ascoltare le nostre stesse voci, abbiamo scoperto una bellissima storia: i testi erano ispirati a "L'isola del tesoro" scritto da Robert Louis Stevenson.

A mano a mano che proseguivamo, la bibliotecaria d'istituto accennava ai personaggi e alle vicende narrate, per cui cresceva in noi la curiosità di saperne di più. A quel punto ben volentieri abbiamo deciso di leggere questo romanzo d'avventura, uno dei più celebri di tutti i tempi che ha avuto molti adattamenti cinematografici,

radiofonici e teatrali.

Il romanzo narra le vicende di un ragazzino, Jim Hawkins, che entra in possesso della mappa di un tesoro sepolto in una sperduta isola dei Caraibi. In seguito, scopre che il bottino è del mitico pirata Flint, così s'imbarcano sull'Hispaniola, diretti verso l'isola. Durante il viaggio si rendono conto che molti pirati sono ex uomini del capitano Flint, tra cui il terribile Long John Silver. Giunti alla meta scoppia improvvisamente una sanguinosa lotta per la conquista del bottino col trionfo del bene sul male. Dei due canti succitati, il primo che s'intitola "Quindici Uomini" per ricordare il famoso canto dei pirati sulla nave, è stato ideato e composto musicalmente dal prof. Antonio Vinci. L'altro che si chiama "L'avventura", altro non è che l'adattamento all'omonima canzone di Domenico Modugno. Quest'ultimo è completo di accordi, per qualcuno che volesse cimentarsi nell'esecuzione con la chitarra.

**Scipione Sabino, Mario Schena
Germana Schena, Francesca Vinci**



L' Avventura

Quindici uomini

Rit. Quant'è bella l'avventura,
la-
una nave e un equipaggio,
sol
ogni punto della terra,
fa
non fermarsi ma andar.
mi7
Com'è bello questo viaggio,
la-
senza ieri né domani,
sol
tutto il mondo tra le mani
fa
e una voglia di cantar.
mi 7 la-
E se il tesoro noi ritroverem
la- sol fa mi7
Noi prenderem tutto quello che c'è.
La sol fa mi7

Rit. Ma è più bella l'avventura
La-
sull'audace "Hispaniola",
sol
con pirati e bucanieri
fa
e la vela che va.
mi7
Siamo giunti finalmente
la-
alla meta prefissata,
sol
il tesoro tra le mani
fa mi7
e una voglia di cantar.
La-
E tutto l'oro ora viaggia con noi
La- sol fa mi7
Siamo ormai ricchi, felici così.
La- sol fa mi7

Quant'è bella l'avventura,
la-
una nave e un equipaggio,
sol
ogni punto della terra,
la
non fermarsi ma andar.
Mi7
Siamo giunti finalmente
La-
alla meta prefissata,
sol
il tesoro tra le mani
fa mi7
e una voglia di cantar.
La-

Rit. Quindici uomini (2) sulla cassa del morto
quindici uomini (2) sulla cassa del morto,
ho-ho-ho e una bottiglia di rum (2volte)

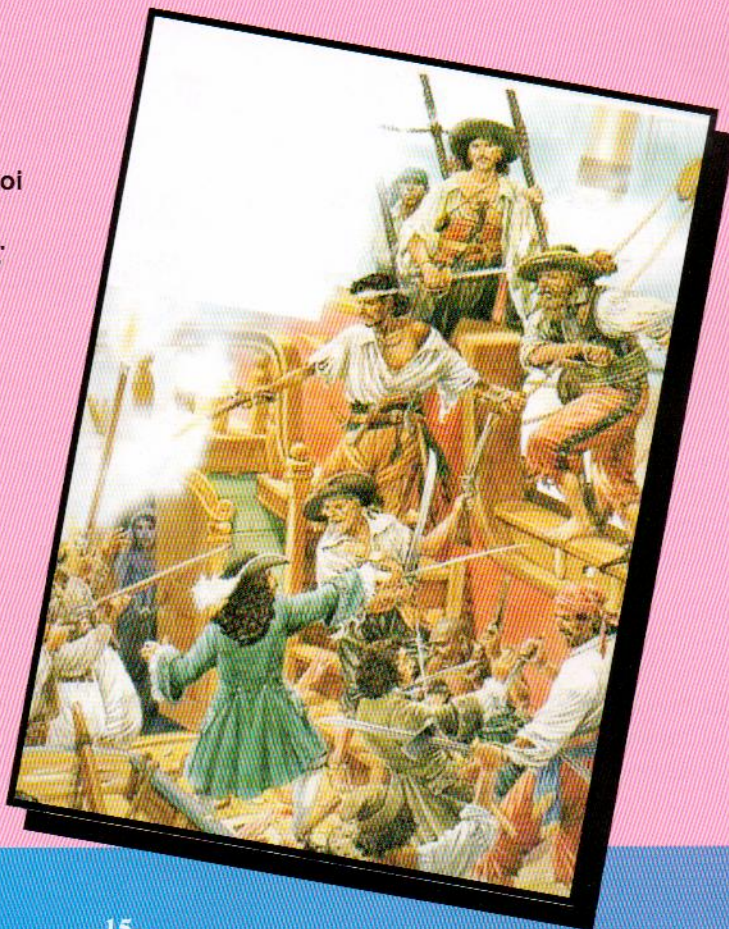
Il libro parla di un bell'equipaggio
che s'imbarcò sull' "Hispaniola".
Erano tutti pirati e bucanieri
alla ricerca del famoso tesoro.

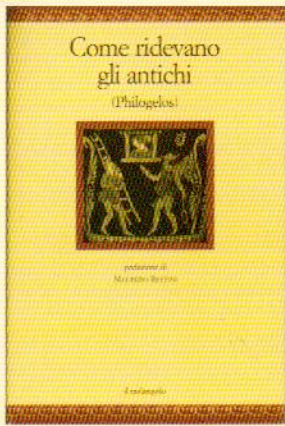
C'era tra gli altri Silver l'audace,
l'uomo che aveva la gamba di legno;
anche se zoppo riuscì ad imbarcarsi
insieme a tutti i suoi vecchi compagni.

Rit. Quindici uomini..... (come sopra)

In gamba Jim il protagonista,
finì per caso nel barile di mele
ed ascoltò certi strani discorsi.
Era in programma l'ammutinamento.

E finalmente giunsero al tesoro,
ma i traditori restarono sorpresi,
il bottino era stato trafugato,
messo al sicuro da Ben Gun e i suoi amici.





Le barzellette dei greci e dei romani

Nell'antica Atene c'era un'associazione di buontemponi chiamata "dei Sessanta", una specie di club della risata che si riuniva nel tempio di Eracle. Le loro battute e le barzellette correvano di bocca in bocca per l'intera Grecia, fino a giungere all'orecchio di Filippo di Macedonia. Il sovrano ne fu talmente rallegrato da mandare loro un talento (cifra all'epoca davvero considerevole), purché mettessero per iscritto le loro facezie e i loro motteggi. Nel suddetto club abbondavano talmente lo scherzo e l'ilarità che proprio era vietato non ridere.

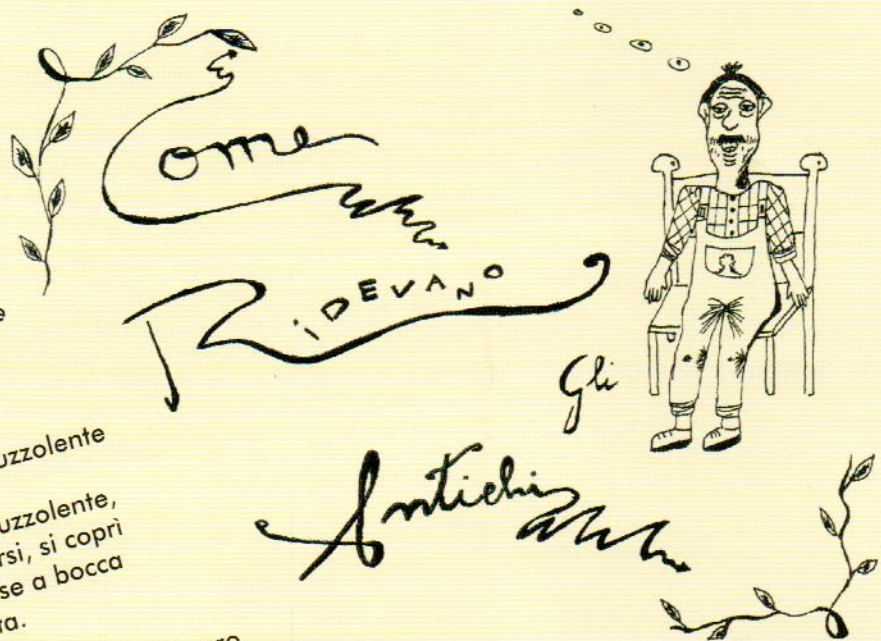
Ma che fine ha fatto un tale patrimonio di comicità degli antichi? Si presuppone che sia andato perduto.

Il volume "Come ridevano gli antichi", edizione il Melangolo, presenta le circa 270 storielle umoristiche del *Philògelos*, curate e tradotte da Tommaso Braccini. Il *Philògelos* che letteralmente significa "amico della risata" è la più antica raccolta di

ilarità che ci è giunta in lingua greca, la cui datazione oscillerebbe in realtà tra il IV e il V sec. d.C.

Protagonista assoluto di questo barzellettiero è lo "scolastico", cioè a dire l'intellettuale svampito che diventa goffo e stupido. Altre categorie sono: l' avaro, il pigro, l' ubriacone, la persona dall'alito puzzolente ed altre.

Ho organizzato questa breve raccolta di barzellette in diverse sezioni, in base ai differenti "tipi caricaturali".



Lo Scolastico

Uno scolastico, volendo vedere se fosse bello quando dormiva, si guardava nello specchio ad occhi chiusi.

Quello dall'Alito Puzzolente

Uno con l'alito puzzolente, volendo suicidarsi, si coprì la testa e rimase a bocca aperta.

L' Avaro

Un avaro, redigendo il testamento lasciò erede se stesso.

L' Ubriacone

Un tale, sorpreso all'improvviso, disse ad un ubriacone, impegnato a bere in una bettola, che sua moglie era morta. Quello, dopo aver udito disse all' oste: "Allora, capo, mescimi di quello nero!".

I Pigri

Mentre due pigri dormivano insieme, un ladro, entratogli in casa, tirò via la loro coperta e la rubò. Capì che uno dei due se ne fosse accorto e dicesse: "Alzati e corri dietro a quello che ci ha rubato la coperta". "Lascia stare, lo prendiamo quando viene a prendersi il materasso...".

È un vero peccato che di quel patrimonio del buonumore poco si sia salvato. È stato senza dubbio a causa del Cristianesimo che raccomandava alle persone di evitare ogni specie di impurità e volgarità. Ogni piacere mondano veniva pertanto bandito.

Federico Pezzolla

di qua, di là

L'adolescenza

Da un sondaggio svolto nella nostra scuola è emerso che i principali problemi che affliggono noi adolescenti sono: l'aspetto fisico, il dialogo con gli altri e il primo amore. Ben il 50% degli adolescenti si preoccupa principalmente di come possa apparire agli altri, le ragazze più dedite al trucco e al controllo del peso corporeo, i ragazzi semmai impomatandosi i capelli di gel, sempre attenti a scoprire il minimo brufolo sul viso. C'è poi una minima percentuale che si preferisce "acqua e sapone", e secondo noi, è la soluzione migliore.

Un bel po' di preoccupazione desta poi il dialogo. I migliori confidenti dei ragazzi sono gli amici, mentre i professori sono gli ultimi cui rivelerebbero i propri crucci. Naturalmente non mancano quelli che scelgono di tenersi tutto dentro senza mai concedersi la possibilità di liberarsi dal piccolo fardello che opprime il proprio animo. Segue al terzo posto il primo amore. Molti di noi, caratterialmente più timidi ed emotivi giungono fino al "batticuore". Altri lo vivono con più distacco, parlandone apertamente con altri.

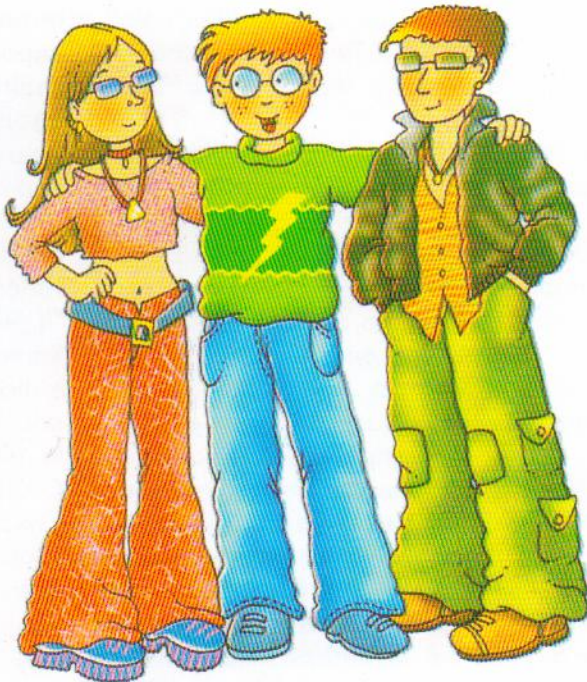
Leggendo alcuni articoli pubblicati dalla Gazzetta del Mezzogiorno sulla tematica adolescenziale, ci siamo confrontate con altri elementi che la caratterizzano, in particolare con la trasformazione interiore che si verifica in noi, alla difficile ricerca della propria identità. Per la prima volta ci si pone numerose domande su quello che potrà essere il

nostro futuro, cosa ci riserva la vita, se potremo essere felici. Inoltre la consapevolezza di poter seguire strade sbagliate, che potrebbero condizionare negativamente il nostro percorso di vita, ci rende perplessi e insicuri.

Il disorientamento a volte può essere un po' placato leggendo libri adatti alla nostra età.

L'amore è al meglio quando è scritto in un bigliettino che improvvisamente ti ritrovi nello zaino. Il bello è che non sai chi te l'ha mandato. Ogni giorno diventa una caccia agli indizi, che ti facciano capire chi ti osserva così bene. Questa è la

trama di uno dei più bei libri, dedicati all'adolescenza: "Ciao tu". Un ragazzo e una ragazza esprimono i loro sentimenti attraverso delle semplici lettere. In questi frequenti scambi i due raccontano episodi della loro vita, i loro pregi e i loro difetti. Questo libro è stato scritto da Roberto Piumini e Beatrice Masini. Lo scrittore è definito "il grande mago della parola", per la sua capacità di improvvisare rime e filastrocche cui ricorre per scrivere testi adatti ad ogni età.



**Alessia Quaranta
Irene Gallo**



Il calcio nel pallone

Tutto quello che non avreste immaginato sul calcio

Tra i tanti libri sullo sport che propone la biblioteca d'istituto ho scelto "La palla è rotonda?" di Davide Grassi. Il calcio è il mio sport preferito e contiene di tutto: lacrime, sorrisi, gioia delusione, e tant'altro.

Nel libro vengono riportati episodi divertenti riguardanti i calciatori: ad esempio papere, errori grammaticali mentre parlano, autogol, ecc.

Io vi propongo quelli che mi hanno colpito maggiormente.

Christian Abbiati, dopo una partita, dichiara: «Abbiamo giocato male nel primo tempo, ma nel secondo tempo abbiamo fatto un grande primo tempo».

Alessandro Altobelli è il più (diciamo) "mal istruito". Ogni volta che appare in TV e comunica le sue opinioni si dà in pasto allo staff di "Striscia la Notizia":

«Ho gollato», «Le esperienze bisogna vissurle», «Questa Inter è come un carro armato a vele spiegate», «Ho caduto male e mi sono ingrignato una costola», «Ancora cinque anni e sarei diventato geometra» e io risponderai «Anch'io».

E poi altro, come in Spagna, alla domanda: «Tu es escasado?» (tu sei sposato?), risponde: «Certo che sono

gasato, il mondiale ti carica tantissimo!». Che dire, Alto e bel vocabolario.

Questo è solo un assaggio. C'è di peggio e per tutti i gusti.

Di Bilica Alves da Silva Fabio, difensore del Venezia, nessuno ricorda il suo nome ma gli appassionati non dimenticano un suo famoso autogol segnato contro il Bologna. Solo, senza nessun avversario a ostacolarlo, mette la palla di testa all'incrocio dei due pali. Bellissimo. Peccato solo che la porta sia quella della sua squadra.

Per ultimo ho scelto Giovanni Loseto, giocatore del Bari che si mette in evidenza con questa frase: «Ho scattato sulla fascia, ebbi messo il pallone al centro e Maiellaro, ebbe fatto goal».

Odiati o amati, gli allenatori pensano al loro sport ventiquattro ore su ventiquattro ma in quanto a papere e modi di dire non sembrano da meno dei calciatori.

Fabio Capello, dopo una buona carriera come giocatore di Roma, Juventus e Milan, diventa allenatore dei rossoneri. Scorbutico, presuntuoso, è particolarmente polemico a Roma dove si lamenta degli arbitraggi un giorno sì e un giorno no. Dopo una partita dichiara: «Io penso che per segnare bisogna tirare in porta». A dire il vero, lo pensano un po'

tutti. Altre chicche: «In campo con i piedi parlano i giocatori; le vere notizie sono quelle».

Marcello Lippi, il Paul Newman del calcio italiano, vince molto con la Juventus. «Il calcio è questo: una settimana nella polvere e un'altra da eroe. Ribadisco il mio concetto: è cannibalismo»; «L'Inter ha giocato in modo importante, giocatori importanti come Vieri hanno fatto una partita importante, è una vittoria importante che dà anche un contributo importante al morale, insomma una cosa veramente importante». Allenatore importante.

Oronzo Pugliese, durante il periodo in cui va di moda Helenio Herrera si fa chiamare "il Mago dei poveri". Allena la Roma, parla in dialetto pugliese e dice: «Undici gambe abbiamo noi, undici gambe hanno loro». E le altre undici? Sparite. Mago Oronzo.

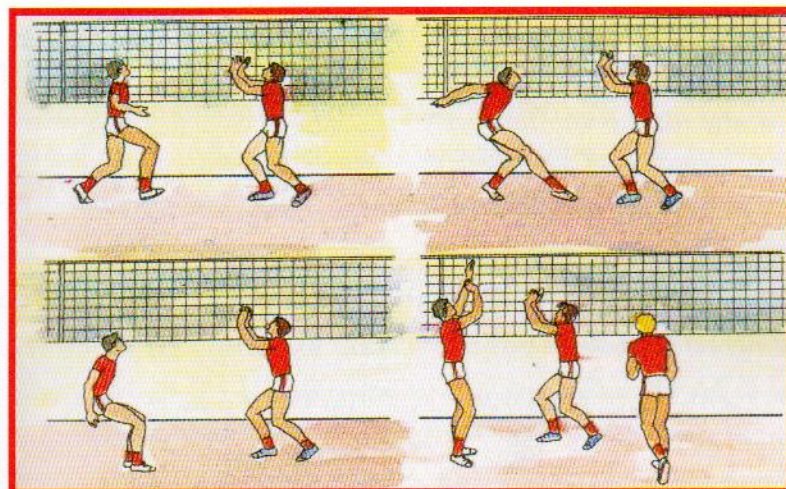
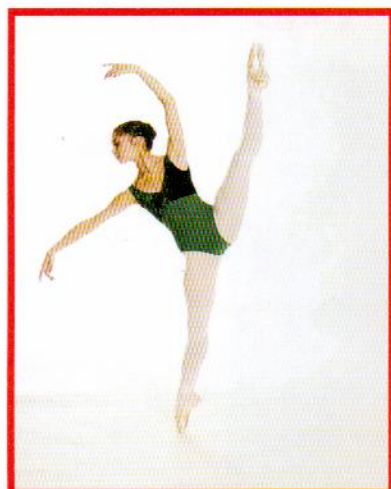
Cosa aggiungere? Se qualcuno vuole anche divertirsi, legga questo libro. Attraverso le pagine di Davide Grassi, come me, scoprirà non solo tanti episodi curiosi del mondo calcistico ma un'insospettabile verità: i campioni che vediamo in televisione correre appassionatamente dietro al pallone, come pure i loro amati allenatori, non sono perfetti come li immaginiamo.

Vito Fasano

La Danza Classica

La storia della danza classica, nel tempo e nei vari luoghi, ha seguito lo sviluppo e l'evoluzione di questa particolare forma di espressione artistica. Essa si serve del movimento del corpo sulla base di un ritmo interno che è, quasi sempre, suggerito o ispirato da fonti musicali. Solo nel XX° secolo sono iniziati gli studi più specifici dedicati a quest' arte. Oggi molti adolescenti si dedicano a questa attività diventando ballerini professionisti, inseguendo così un sogno che, all'inizio, può sembrare impossibile. Tra le scuole fasanesi, una delle migliori è la "Pas de deux", accademia di danza molto severa e impegnativa, guidata dalla direttrice Silvia Humaila. Ballerina rumena di grande livello, è vincitrice di prestigiosi premi e ottima insegnante. Nella suddetta scuola si praticano numerosi tipi di arti coreografiche: jazz, hip-hop, contemporanea, classica, flamenco e danza russa. In questo tipo di disciplina, il corpo diventa lo strumento che consente a chi la pratica con tanta passione, di esprimere lo stato d'animo interiore, per cui si può ben dire che nel corso dei secoli la danza è sempre stata lo specchio del pensiero umano e della società. Tra i tanti libri di narrativa sulla danza consiglieri quelli dell'autrice Beatrice Masini che, con l'editore Einaudi, ha pubblicato un'intera collana: "Scarpette rosa".

Matilde Cervone



Cronaca del Campionato di Volleyball

Quest'anno la scuola ha organizzato un progetto sportivo che include la pallavolo. Molti ragazzi si sono iscritti e due pomeriggi alla settimana, si allenano ai fini del campionato. Siccome i ragazzi erano parecchi, i professori-istruttori hanno dovuto fare delle selezioni scegliendo i più bravi della scuola. Si sono disputate due partite, una in casa e una fuori casa, sempre contro le squadre di Ostuni, sia pure con due scuole diverse. La prima partita, disputata nella palestra "Pascoli", è stata vinta dalla nostra squadra per due set a uno. Noi abbiamo giocato molto bene e alla fine del secondo tempo avevamo già vinto, ma bisognava contendersi la terza ed ultima prova. Dedicando meno impegno, a differenza dei primi due tempi, privi di ansia e meno concentrati perché ormai la partita era in pugno, abbiamo perso l'ultimo set. Durante la partita era presente anche il Dirigente Scolastico e dal suo viso traspariva molta soddisfazione per il progetto organizzato. La partita seguente è stata disputata ad Ostuni, in una palestra più grande della nostra ma con un campo un po' più corto. Gli avversari sembravano molto forti ma noi, con un pizzico di difficoltà in più, alla fine abbiamo vinto tre set a zero, nonostante gli antagonisti fossero forti dell'altra scuola che avevano battuto. Al ritorno da Ostuni, professori e giocatori erano molto entusiasti e soddisfatti dei risultati conseguiti. Questi progetti sono molto divertenti e aiutano i ragazzi a crescere psicologicamente oltre che nel fisico. Ora la nostra squadra intensifica gli allenamenti per affrontare con sempre maggiore grinta le prossime partite e spera di aggiudicarsi il campionato.

**Giovanni Leo
Nicolas Pugliese**

Lettera aperta ai genitori



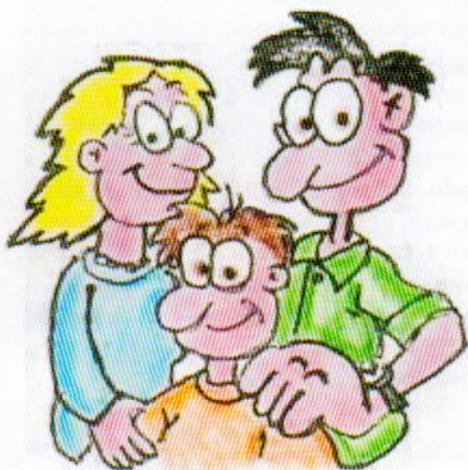
Cari genitori,

è la prima volta che vi scrivo... probabilmente vi sembrerà' strano, ma ci sono momenti nella vita in cui non riusciamo a esprimerci con le parole, per questo cerchiamo di racchiudere i nostri pensieri tra le righe di un foglio. Vi scrivo per parlare un po' di me e del nostro rapporto. Inutile dirvi che vi voglio bene, che vi ami, che siete le persone piu' importanti della mia vita, dei punti di riferimento. Voglio solo parlarvi della ragazza spensierata che sta crescendo ed entrando in un nuovo mondo, quello dell' adolescenza. In questo periodo mi accorgo di crescere giorno dopo giorno e non so per quale motivo, ma non riesco piu' ad essere la ragazza allegra, vivace ed estroversa di sempre: sto diventando un po' più chiusa e pensierosa. Preferisco raccontarmi e confidarmi con le mie amiche, anche se so di sbagliare. Certa di poter contare sempre su di voi, non riesco tuttavia ad aprirmi, forse sarà un mio problema, non dipende da voi che siete sempre molto comprensivi. A volte non parlo per paura di non essere capita, temo i vostri giudizi, di ferirvi e di sbagliare. Io vi ammiro e stimo: siete dei bravi e buoni genitori che fanno di tutto pur di non farmi mancare nulla, mi permettete di uscire e divertirmi, facendomi distinguere il bene dal male. Per tutti questi motivi non vorrei deludervi. Sono felice quando la nostra famiglia è unita ma tanto triste se penso che uno dei due possa venire a mancare per una fatalità del destino, lasciandomi sola. Ammiro molto la tenacia con la quale, tu, mamma, riesci ad affrontare tutto senza mollare mai. Quando sei triste o affaticata, evito di confidarmi con te per non addossarti anche i miei problemi. A scuola mi sembra che tutti mi siano contro, anche le amiche con cui esco ultimamente non mi capiscono, non mi credono quando accade qualcosa e per di più mi addossano colpe. Quando torno a casa e voi mi chiedete se a scuola è andato tutto bene, mi innervosisco, sperando non mi chiediate più nulla. Più cresco e più mi rendo conto di quanto sia difficile da bambina diventare adolescente. Cambia il modo d' essere, pensare e ragionare. Sto cambiando non solo nell' aspetto fisico ma anche interiormente. Se è dura essere figli, ancora più difficile è essere genitori e capire ciò che realmente i figli vogliono e pensano. Di una cosa sono

sicura, non ho mai voluto genitori diversi da voi. Per me siete perfetti così come siete.

Pertanto vi abbraccio, continuando ad amarvi con tutta me stessa e vi ricordo che la vostra unione mi può assicurare una crescita sana e serena.

Un bacio. La vostra amata figliuola Rosapia.



Rosapia Tari

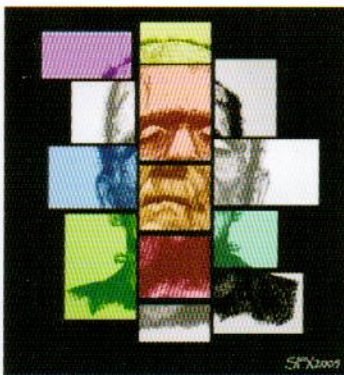


Una strana creatura

Ispirandoci alla nota trasmissione televisiva "Per un pugno di Libri", vogliamo proporvi una creatura mostruosa che fa venire in mente Frankenstein.

La seguente storia nasce, infatti, dal susseguirsi di cinque brani tratti da alcuni famosi "classici" per ragazzi. A voi l'abilità di scoprire di quali libri si tratta.

Era il mese di dicembre di molti anni fa. stavano riunite quattro sorelle, a lavorare e tanto freddo, e, a molti chilometri, c'era la ricomparve la grande cupola azzurra del non le era sembrata lunga. Ogni giorno sua stanza. A volte Mary aveva letto per Quando Colin aveva interesse e si divertiva Fu così che il mattino della partenza mise accuratamente il camino dei suoi vulcani in certa malinconia gli ultimi germogli dei quando innaffiò per l'ultima volta il suo piangere. Quindi si udì un lieve scalpiccio Coniglio che veniva a cercarla, e tremò al dimenticando completamente che ora era non aveva proprio ragione di temerlo. Quando scese la notte, il gruppetto dovette cercar riparo sotto un grande albero, perché non trovarono né una capanna né un altro luogo dove rifugiarsi. Il Boscaiolo di Latta tagliò una grande quantità di rami e Dorothy poté accendere un bel fuoco che la riscaldò e la rallegrò rendendo meno dolorosa la



Intorno al caminetto della sala da pranzo a chiacchierare. Fuori nevicava, faceva guerra. Dopo un'altra settimana di pioggia cielo con un bel sole caldo. La settimana aveva trascorso ore e ore con Colin nella Colin, a volte Colin aveva letto per lei. per qualcosa, non aveva l'aria dell'invalido. bene in ordine il suo pianeta. Spazzò attività. Inoltre strappò anche con una baobab. Credeva di non ritornare più. E fiore, scopri che aveva una gran voglia di di piedi sulle scale, Alice capì che era il punto da far tremare anche la casa, cento volte più grande del Coniglio e che

La Redazione

Fra il mese di dicembre di molti anni fa. Intorno al caminetto della sala da pranzo stavano riunite quattro sorelle, a lavorare e a chiacchierare. Fuori nevicava, faceva tanto freddo, e a molti chilometri, c'era la guerra. (Piccole Donne) Dopo un'altra settimana di pioggia ricomparve la grande cupola azzurra del cielo con un bel sole caldo. La settimana non le era sembrata lunga. Ogni giorno aveva trascorso ore e ore con Colin nella sua stanza. A volte Mary aveva letto per Colin, a volte Colin aveva letto per lei. Quando Colin aveva interesse e si divertiva per qualcosa, non aveva l'aria dell'invalido (Il giardino segreto): Fu così che il mattino della partenza mise bene in ordine il suo pianeta. Spazzò accuratamente il camino dei suoi vulcani in attività. Inoltre strappò anche con una certa malinconia gli ultimi germogli del baobab. Credeva di non ritornare più. E quando innaffiò per l'ultima volta il suo fiore, scopri che aveva una gran voglia di piangere (Il piccolo principe). Quindi si udì un lieve scalpiccio di piedi sulle scale, Alice capì che era il Coniglio che veniva a cercarla, e tremò al punto da far tremare anche la casa, dimenticando completamente che ora era cento volte più grande del Coniglio e che non aveva proprio ragione di temerlo (Alice nel paese delle meraviglie). Quando scese la notte, il gruppetto dovette cercar riparo sotto un grande albero, perché non trovarono né una capanna né un altro luogo dove rifugiarsi. Il Boscaiolo di Latta tagliò una grande quantità di rami e Dorothy poté accendere un bel fuoco che la riscaldò e la rallegrò rendendo meno dolorosa la nostalgia di casa (Il mago di Oz).

Soluzione

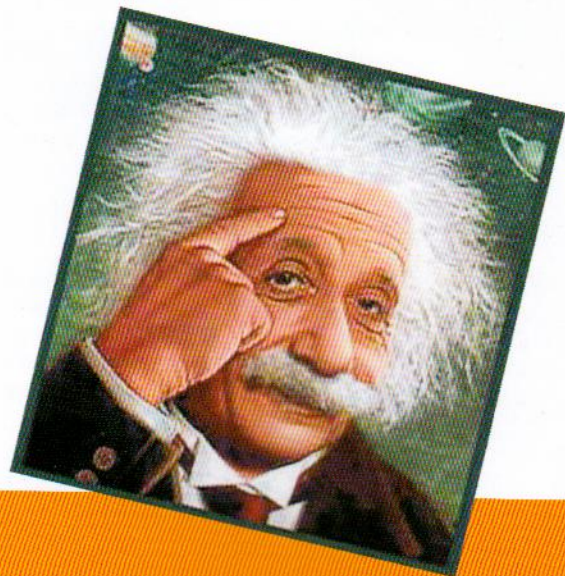
Fuori i titoli

Continuiamo a giocare con i libri

Aggiungendo le parole mancanti alle seguenti frasi capirete il titolo di ciascun libro. Si tratta di classici o di testi contemporanei per ragazzi.

- 1) I molto abili nell' uso della spada !
(A. Dumas)
- 2) Molto fedele al seguito di Phileas Fogg nel giro del.....
(G. Verne)
- 3) Bevono volentieri rum i pirati alla ricerca del sull' isola .
(R. L. Stevenson)
- 4) Scrive il suo libro "Se..... un uomo" durante la permanenza nei Lager .
(P. Levi)
- 5) Piace a tutti i lettori il.....di Canterville.
(O. Wilde)
- 6) E' famoso l'..... compiuto sull' Orient Express.
(A. Christie)
- 7) Ama così tanto i libri la piccola maltrattata dalla perfida "Spezzindue".
(R. Dahl)
- 8) Pur ostacolato dal padre, patito di boxe..... riesce a realizzare il suo sogno .
(M. Burgess)
- 9) Dopo tante monellerie e disavventure..... riesce a diventare un bravo ragazzo.
(C. Collodi)
- 10) E' un abile cacciatore di ma, ahimé delude il suo migliore amico.
(K . Hosseini)

Lussone Domenica
Ciaccia Ilenia
Semeraro Massimiliano



Prova a risolverli

INDOVINELLI:

- N°1 - Quando mi cogli sono verde o nero, quando mi sbucci invece sono bianco, ma se mi mangi divento tutto rosso.
N°2 - Ha la corona ma non è re, ha gli speroni ma cavalier non è ...
N°3 - Sono senza gambe ma viaggio veloce, ti parlo ma non ho voce e ti porto sempre notizie

ENIGMI:

- N°1 - Se fosse un albero avrebbe le foglie da un lato tutte nere e dall'altro bianche. Che cos'è?
a) l'anno con i giorni, b) la luna, c) non esiste
N°2 - Qual è l'animale che all'alba cammina su quattro zampe, a mezzogiorno su due e alla sera su tre?

MISTERI:

- N°1 - Che cosa fece la sfiga sconfitta da Edipo?
a) Si buttò giù dalla rupe su cui viveva
b) Si trasformò in una principessa
c) Mangiò Edipo



DOMANDE SCIENTIFICHE:

- N°1 - A che velocità viaggia uno starnuto?: a) a 60 Km, b) a 160 km all'ora
N°2 - Dove sono le vertebre più solide?: a) nella parte più bassa, b) nella parte più alta
N°3 - Il tubo a spirale dell'orecchio che contiene del liquido: a) chiocciola, b) timpano

QUIZ:

- N°1 - Perché la durata del giorno varia durante l'anno?
a) Perché la Terra smette di ruotare.
b) Perché l'asse terrestre è inclinato.
c) Perché i giorni stanno diventando sempre più corti.
N°2 - Per gli antichi egizi il tredici era un numero sfortunato?
a) No, portava fortuna
b) Sì
c) No, perché non sapevano contare.

Matteo Marzolla
Danilo Sabino

Soluzioni:

- Fuori titoli:**
1) Il re moschettieri 2) Il giro del mondo in 80 giorni
3) L'isola del tesoro 4) Se questo è un uomo
5) Il fantasma di Canterville 6) Assassinio sull'Orient Express
7) Martide 8) Billy Elliot 9) Pinochio
10) Il cacciatore di aquiloni

Prova a risolverli:

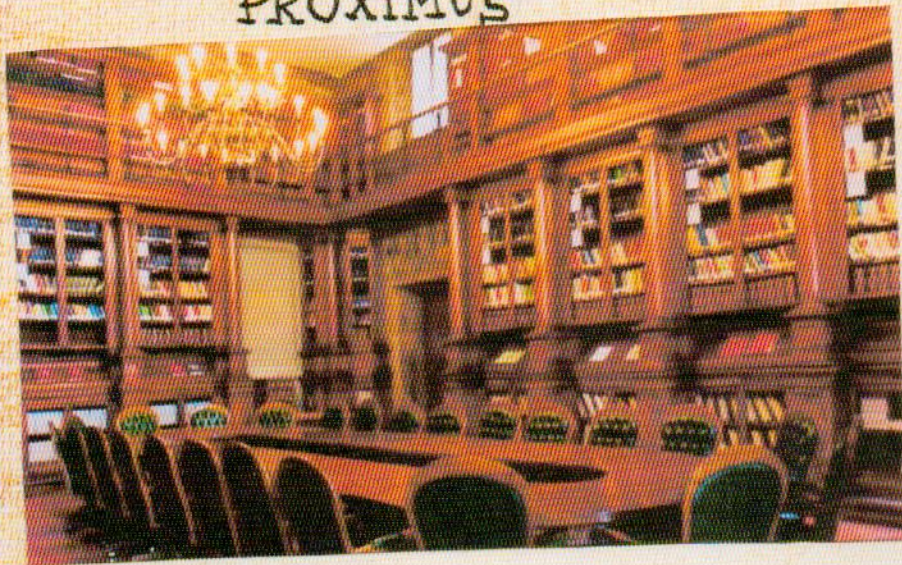
Indovinelli: N.1: l'anno con i giorni bianchi e le notti nere

Misteri: a) l'uomo che da bimbo cammina a gattini, da adulto sulle gambe e da vecchio si appoggia al bastone.

Domande scientifiche: N.1: b - N.2: a - N.3: a

Quiz: N.1: b (l'asse terrestre è inclinato rispetto al piano che percorre ruotando intorno al sole, così durante l'anno le ore di luce cambiano)
N.2: b (il 13 era l'estremità della scala a 12 pioli che portava alla fine della vita)

"QUI SCIT UBI SIT SCIENTIA, SCIENNAE EST PROXIMUS"



Le attività della biblioteca neolastica oggi:

- A - concorsi letterari;
- B - utilizzazione mezzi informatici;
- C - mostre bibliografiche itineranti;
- D - animazione della lettura;
- E - celebrazione di particolari eventi;
- F - attività "in rete", con altre realtà culturali.

